

Il latitante Soriano scovato dai carabinieri in un nascondiglio sotto il lavello della cucina

VIBO VALENTIA - Per quattordici mesi l'ha fatta franca, sfuggendo ai pressanti controlli dei carabinieri. Gaetano Soriano, 37 anni, di Pizzinni di Filandari è riuscito a rendersi "invisibile" senza mai lasciare la sua abitazione. Quando l'aria cominciava a farsi "pesante" e sul collo avvertiva il fiato dei militari, ricorreva al suo rifugio segreto: una minuscola intercapedine ricavata sotto il lavello della cucina.

Un vero e proprio buco, di un metro per un metro, che ieri s'è rivelato una trappola impedendogli altre possibilità di fuga. L'uomo, infatti, accovacciato nell'angusto spazio è stato quasi tirato fuori a braccia dai carabinieri, ai quali questa volta il nascondiglio non è sfuggito.

I particolari dell'operazione, frutto di oltre un anno di pressante attività investigativa; sono stati resi noti ieri sera nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel Comando provinciale dell'Arma - guidato dal tenente colonnello Paolo Cerruti - alla presenza del capitano Simone Sorrentino (a capo della Compagnia), del tenente Michele Borrelli (comandante del Norm) e del maresciallo Salvatore Todaro che dirige la Stazione di Filandari.

Singolari le modalità d'azione messe in atto dai militari che, in questo caso, hanno agito in ore inusuali. L'irruzione nell'abitazione di Soriano, infatti, è scattata all'ora di pranzo. Intorno alle 14,30 in azione è entrato un manipolo di uomini ben addestrati, che si sono mossi sicuri di fare centro. Una volta dentro l'appartamento le ricerche si sono focalizzate nella cucina dove sarebbero stati evidenti i segni lasciati dal passaggio dell'uomo: un mozzicone di sigaretta, il giubbotto e un panino addentato. A questo punto l'intero locale è stato esaminato palmo a palmo. E proprio nel rimuovere uno dei pannelli di rivestimento del piano cottura i carabinieri hanno avvertito resistenza, segno che qualcuno o qualcosa lo bloccava dall'interno. Fatto sta che hanno intimato al latitante di uscire fuori e, questi, dopo una certa esitazione ha rimosso il pannello finendo nelle loro braccia. Sul posto erano presenti anche i militari della sezione Scientifica.

Si è concluso così il lungo periodo di latitanza di Gaetano Soriano (difeso dall'avvocato Aldo Currà), ricercato dall'agosto dello scorso anno in quanto raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (per traffico di stupefacenti) emessa dal gip della Dda di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "Genesi". In quell'occasione riuscì a sfuggire alla cattura insieme al fratello Leone (arrestatolo scorso 28 settembre) e da quella data i carabinieri gli stavano alle costole. Ma Soriano è sempre riuscito ad eludere ogni controllo, compreso quello eseguito otto giorni fa nel corso dell'operazione antidroga "Miranda". I carabinieri, però, non hanno mai abbassato la guardia, nonostante quest'ultima operazione (condotta insieme alla polizia) abbia portato all'esecuzione di 23 ordinanze di custodia cautelare: 13 in carcere e 10 ai domiciliari, coinvolgendo diversi congiunti di Soriano. Tutti sono indagati per concorso in acquisto, trasporto e commercializzazione di eroina e cocaina.

In altre parole l'attività investigativa, seguita dal procuratore della Repubblica, Alfredo Laudonio, è andata avanti senza segnare battute d'arresto. Ogni indizio, ogni minimo riscontro è stato valutato per mesi dai militari che, ieri, sono riusciti a centrare l'obiettivo.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS